

Scandalo nel consiglio comunale di Cogoleto (Genova). I tre negano, ma il sindaco condivide la foto

Votano il bilancio con il saluto romano L'oltraggio nel giorno della Memoria

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE
DELLA LIGURIA



Hanno commesso
un reato e offeso
tutte le vittime
della follia criminale
nazifascista

IL CASO

VALENTINA BOCCHINO
EMANUELE ROSSI
GENOVA

Una, due, tre volte. Ad ogni votazione sugli articoli del bilancio comunale del piccolo comune di Cogoleto, alle porte di Genova, il braccio destro di Francesco Biamonti, Valeria Amadei e Mauro Siri si alza, teso. Per gli altri consiglieri presenti il gesto è inequivocabile: quello è un saluto fascista. In Comune. Nel **Giorno della Memoria**. Per i tre consiglieri eletti in una lista civica di centrodestra, (due sono iscritti a Lega e FdI), invece, quella dei colleghi è «fascistofobia» e quello è semplicemente «un modo di votare».

Ma è la foto (e poi il video) pubblicato il giorno dopo dal sindaco Paolo Bruzzone (che aveva chiesto ai tre consiglieri di scusarsi) a scatenare il putiferio, nel grande amplificatore dei social. E di fronte all'immagine cristallizzata delle

braccia tese le smentite e le minacce di querela dei tre consiglieri svaniscono nel vortice di reazioni. Anche da destra. Uno dei primi a commentare e pubblicare la foto è il governatore della Liguria Giovanni Toti, da Roma, che spazza via le giustificazioni: «Oltre a commettere un reato, hanno offeso nel **giorno della Memoria** tutte le vittime della follia criminale nazifascista. Da Presidente di Regione ritengo che nessuno debba permettersi comportamenti simili, a maggior ragione i rappresentanti delle istituzioni, in nessuna giornata, non solo in quella della Memoria».

Non mancano i commenti spiazzati al post del presidente ligure da parte dei suoi follower: «E allora il pugno chiuso?», «È solo un saluto», eccetera. Ma alla voce di Toti si aggiungono anche quelle dei due partiti di riferimento dei consiglieri, Lega e FdI. Con gradazione diversa: il coordinatore di FdI in Liguria Matteo Rosso si augura che la consigliera Amadei «potrà dare solide giustificazioni pena la sua espulsione. Siamo saldamente ancorati al movimento dei Conservatori europei e non abbiamo bisogno di persone che non sappiano comprendere quanto di nuovo ci sia nella battaglia culturale e politica per ripensare la globalizzazione». Anche l'assessore regionale Gianni Berrino parla di «comportamento inde-

cente» ed evoca l'espulsione. Da parte della Lega invece domina il silenzio imbarazzato. Non parla il commissario regionale Edoardo Rixi, mentre quello genovese, il deputato Lorenzo Viviani, crede alla buona fede di Biamonti, che della Lega è storico militante: «Il consigliere ha deciso di querelare chi parla di gesto fascista. L'accusa è infamante e vomitevole, è evidente che se si fosse trattato di quello sarebbe stato un gesto da condannare e lui da cacciare, ma temo che ci sia stata soprattutto strumentalizzazione da parte del sindaco». Intanto, però, le reazioni divampano: in Liguria i consiglieri regionali di Pd, Linea condivisa, M5S, Lista Sansa fanno un esposto al Prefetto Carmen Perrotta: «Un gesto grave perché avvenuto proprio nel giorno del ricordo delle vittime della Shoah e contrario a quanto stabilito dalla Costituzione». Il Pd genovese chiede le dimissioni dei tre. Da Roma la vicenda entra anche nel dibattito sulla crisi di governo: il segretario Pd Nicola Zingaretti scrive «ecco un esempio di quelli con cui non si potrà mai governare». A Genova, il presidente della comunità ebraica, Ariel Dello Strologo, si dice intristito. Amareggiato. «Intollerabile, anche perché compiuto in una sede istituzionale dove si garantisce quella democrazia che certe ideologie avrebbero invece cancellato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE





A Cogoleto, Genova, tre rappresentanti della minoranza hanno votato alzando il braccio teso